

## NOTE AL PROGRAMMA

Mendelssohn compose l'ouverture *Zum Märchen von der schönen Melusine*, l'ultima delle sue quattro grandi ouverture da concerto, tra il 1833 e il 1835. Il compositore stesso racconta, in una lettera dell'aprile 1834 alla sorella Fanny, di aver trovato l'ispirazione durante una rappresentazione della *Melusine* di Conradin Kreutzer su libretto di Franz Grillparzer, alla quale aveva assistito il 27 febbraio 1833 a Berlino. In quell'occasione l'opera di Kreutzer e, in particolare, la sua ouverture l'avevano lasciato «straordinariamente insoddisfatto», benché il pubblico avesse addirittura richiesto il bis, e aveva deciso di comporre una sua versione del brano che sarebbe stata in grado di «colpire intimamente» la platea, non soltanto di compiacerla.

Il titolo dell'opera rimanda alla leggenda della bella fata del mare Melusina che sposò il cavaliere Raimondo di Poitiers, a patto però che rispettasse una condizione: egli non avrebbe mai potuto interrogarla sulle sue origini e avrebbe dovuto concederle un sabato di solitudine ogni mese. Un giorno Raimondo rompe la promessa e la vide prendere le sembianze di una sirena. Melusina fu così condannata a ritornare per sempre nel suo mondo: il mare. Questa leggenda tardomedievale, narrata per la prima volta da Jean d'Arras nell'*Historie de Lusignan* e nota con il titolo di *Roman de Mélusine* (1387-1394), ebbe un grande successo nella poesia romantica tedesca e fu ripresa, tra gli altri, da Goethe nella fiaba *Die neue Melusine* (1821) e da Ludwig Tieck nella sua versione *Sehr wunderbare Historie von der Melusina* (1800), che molto probabilmente Mendelssohn conobbe.

L'ouverture è in forma sonata e presenta un'esposizione molto lunga in cui il tema lirico di Melusina in Fa maggiore, che ricorda il placido scorrere delle acque, si contrappone al tema eroico e impetuoso in Fa minore che caratterizza Raimondo. La polarità tra il mondo acquatico e fantastico di Melusina e la realtà terrena dominata dalle passioni di Raimondo è continuamente messa in luce dalla musica che sembra voler sottolineare la drammaticità di un incontro impossibile. Sebbene Mendelssohn si opponesse ad un'interpretazione puramente programmatica della sua composizione, ascoltando l'ouverture è impossibile non immaginare i personaggi, che la musica incarna in maniera così vivida, agire, amare e soffrire tracciando i contorni del racconto.

Tradurre in suoni il mito, plasmare attraverso la musica il profilo di una narrazione al di là del concetto di programma: è l'idea poetica alla base anche della *Terza Sinfonia in Mi bemolle maggiore* op. 55 di Beethoven, l'*Eroica*, composta tra l'autunno del 1802 e l'inizio del 1804. Alcune annotazioni sul frontespizio della più antica partitura conosciuta dell'opera, copiata presumibilmente poco prima del giugno 1804, non lasciano dubbi sul fatto che il compositore la concepì come *intitolata Bonaparte*, benché la parola 'Bonaparte' sia stata poi cancellata con una violenta raschiatura, forse proprio da Beethoven, in seguito alla delusione scatenata dall'autoproclamazione a imperatore di Napoleone. In ogni caso il crollo delle aspettative non impedì a Beethoven di ripristinare la cassatura aggiungendo a matita poco più sotto, sullo stesso frontespizio, *geschrieben auf Bonaparte* ('scritta su Bonaparte') e di scrivere nell'agosto dello stesso anno in una lettera all'editore Breitkopf & Härtel: «La Sinfonia, a dire il vero, è intitolata Bonaparte».

Nel 1806, tuttavia, la *Terza Sinfonia* venne stampata con il titolo meno esplicito di *Sinfonia Eroica [...] composta per festeggiare il sovvenire di*

*un grand Uomo* e una dedica al Principe di Lobkowitz. Anche privata del riferimento diretto a Napoleone l'*Eroica* rimane il racconto sonoro del mito di un eroe illuminato e rivoluzionario, la cristallizzazione della realtà dell'esperienza dell'uomo-compositore nell'astrazione poetica e perpetua dell'opera d'arte. Nella genesi dell'*Eroica*, fin dai primi schizzi, al mito di Napoleone si aggiunse quello di Prometeo, il titano che secondo la mitologia greca rubò il fuoco agli dèi per donarlo all'umanità, eroe simbolo di intelligenza e di coraggio nella ribellione. L'ultimo movimento dell'opera, *Allegro molto*, è costruito infatti a partire dallo stesso tema che compare nel Finale del balletto beethoveniano *Le creature di Prometeo*.

Beethoven predispose per la prima volta per questa sinfonia un impianto davvero monumentale elaborandolo attraverso la dilatazione delle architetture formali dei tempi, in particolare dell'*Allegro con brio* iniziale con le sue 691 battute, la scelta di un organico orchestrale imponente e la gestione delle sonorità strumentali a disposizione di un linguaggio sinfonico già romantico. Come già romantiche sono l'intensità della celeberrima marcia funebre del secondo movimento (*Marcia funebre. Adagio assai*) e la leggerezza quasi impressionistica del terzo (*Scherzo. Allegro vivace*), interrotta dal carattere eroico a tratti militaresco dell'intervento dei tre corni obbligati.

Elisabetta Scotti

Le note ai programmi sono redatte in collaborazione con

 UNIVERSITÀ DI PAVIA  
Dipartimento di  
Musicologia e Beni Culturali



# Preludio di Stagione

6-10 ottobre 2023

Presentazione della 102ª Stagione dei Concerti e delle attività 2023-2024

[filarmonicarovereto.it](http://filarmonicarovereto.it)

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:



Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



[www.settenovecento.it](http://www.settenovecento.it)

## IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

domenica 25 giugno 2023 ore 21.30  
Campana dei Caduti

## EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento  
Francesco Bossaglia direttore

Per Xabier.  
Sarai sempre con noi.

SE  
TTE  
NO  
VE  
CENTO  
7ª edizione





## EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento

Francesco Bossaglia *direttore*

Filippo Lama\*, Maddalena Bortot, Rossella Castaman, Eva Ghelardi, Filippo Ghidoni, Myriam Guglielmo, Filippo Pedrotti, Giovanna Sevi, Lorenzo Tranquillini *violini primi*

Pierantonio Cazzulani\*, Samuele Aceto, Giulia Lopardo, Maira Manzana, Michele Mauro Filippo Passarella, Alessia Rancitelli, Marianna Vidale *violini secondi*

Klaus Manfrini\*, Alessandro Adorni, Arianna Cartini, Irene Giussani, Vincenzo Starace *viola*

Gregorio Buti\*, Leonardo Graziola, Caterina Salizzato, Maria Sandu, Barbara Visalli *violoncelli*

Sebastiano Barbieri, Alessandro Leone, Teresa Lever *contrabbassi*

Emma Longo\*, Sara Bolner *flauti*

Giacomo Marchesini\*, Alessandro Masala *oboi*

Maria Luciani\*, Jessica Dalfovo *clarinetti*

Leonardo Saggini\*, Chiara Chiavotti *fagotti*

Umberto Jiron\*, José Ignazio Morabito, Gregorio Demaria *corni*

Ismaele Abidoune, Nicolò Molinari *trombe*

Vittorio Ponti *timpani*

\* *prime parti*

## PROGRAMMA

### Felix Mendelssohn (1809-1847)

Ouverture "La bella Melusine" op. 32

### Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 3 op. 55 "Eroica"

1 *Allegro con brio*

2 *Marcia funebre. Adagio assai*

3 *Scherzo. Allegro vivace*

4 *Allegro molto*



## FRANCESCO BOSSAGLIA

Nato nel 1980, Francesco Bossaglia ha studiato corno al Chicago College of Performing Arts. Durante i suoi studi si è interessato alla direzione d'orchestra e ha iniziato a studiare assistendo a tutte le prove della Chicago Symphony Orchestra, guidata dal suo allora direttore musicale Daniel Barenboim, da Pierre Boulez e da numerosi altri direttori ospiti. Questa esperienza si è rivelata preziosa ed è stata il trampolino di lancio per iniziare studi di conduzione più formali.

Dopo aver conseguito il Master in Direzione d'orchestra presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, dove attualmente è Direttore di Orchestre e Ensemble e docente di musica da camera, ha iniziato una carriera freelance principalmente ma non solo nel campo della musica moderna e contemporanea.

Ha collaborato con la Sinfonieorchester Basel, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Toscanini, e dal 2012 ha uno stretto rapporto con l'Orchestra Sinfonica di Milano dove è spesso ospite. Ha lavorato come assistente direttore per Ivan Fischer e la Budapest Festival Orchestra in patria e in tournée, e ha diretto i musicisti del BFO in una serie di concerti di musica contemporanea al Festival dei due Mondi di Spoleto. Nel gennaio 2019 ha diretto l'Ensemble Resonanz in due concerti alla Filarmonica di Berlino e all'Elbphilharmonie di Amburgo, esibendosi al fianco della cantante jazz Stacey Kent. Ha anche diretto numerose produzioni operistiche, teatrali, di danza e multimediali, con musiche di Giorgio Battistelli, Arvo Pärt e Bruno Maderna, tra gli altri. Ha lavorato a stretto contatto con compositori come Sir Harrison Birtwistle, Helmut Lachenmann, John Luther Adams, Morton Subotnick e Ivan Fedele, presentando in anteprima alcune delle loro opere per festival come la Biennale di Venezia, Klangspuren Schwaz e Transart di Bolzano. Ha lavorato come assistente direttore per Peter Rundel presso l'orchestra dell'Accademia della Scala di Milano. Nel 2014 è stato selezionato per partecipare alla prima Gstaad Conducting Academy dove ha avuto l'opportunità di studiare con Neeme Järvi e Gennady Rozhdestvensky. Dalla sua fondazione nel 2007 è membro stabile dell'Orchestra Spira mirabilis, un collettivo di musicisti con cui si è esibito in alcune delle migliori sale d'Europa.



## ORCHESTRA FILARMONICA SETTENOVECENTO

Il progetto Orchestra Filarmonica Settenovecento è un'innovativa esperienza nata nel 2018 nell'ambito del progetto "Balli Plastici Remix", dall'unione delle forze dell'Associazione Filarmonica di Rovereto e del festival Settenovecento.

L'idea alla base del progetto è quella di creare occasioni professionali di alto livello per giovani strumentisti, che mettano i ragazzi a confronto con realtà produttive significative del territorio, con linguaggi artistici anche altri rispetto a quello musicale e con compagnie e professionisti che operano a livello internazionale.

Le prime parti sono affidate a strumentisti professionisti di solida caratura che possano garantire il giusto trait-d'union tra esperienza e freschezza.

L'Orchestra Filarmonica Settenovecento non è un progetto puramente didattico: gli strumentisti coinvolti vengono regolarmente retribuiti e sottostanno a dinamiche organizzative e modalità di lavoro che sono tipiche di un organismo professionale.

Lo scopo del progetto è quello di creare un'esperienza lavorativa che comunque presti particolare attenzione a giovani strumentisti che non hanno ancora maturato sufficiente pratica per confrontarsi completamente con il mondo del professionismo musicale, affiancandoli a prime parti di consolidata esperienza.

La direzione artistica dell'orchestra è affidata a Klaus Manfrini, direttore artistico dell'Associazione Filarmonica di Rovereto, la quale si fa carico anche della componente organizzativa.

HUMANITAS  
7<sup>a</sup> edizione  
SE77E  
N9VE  
CENTO